

media >>> Memoria ad accesso casuale

Un'enciclopedia vuole essere una summa della conoscenza globale, a cui poter attingere rapidamente, quanto interessa, ottenendo informazioni il più possibile verificate e certificate, una specie di memoria collettiva ad accesso casuale.

Wikipedia è oggi forse la più grande, certamente la più disponibile, probabilmente la più controversa, fonte di informazione enciclopedica. Cerchiamo qui di discuterne alcune delle criticità.

di Claudio Deiro

Come ho già avuto modo di scrivere, il modello cooperativo di produzione di contenuti alla base di *Wikipedia* costituisce una delle più interessanti e importanti innovazioni permesse dal mezzo Internet. Tuttavia *Wikipedia* presenta diversi aspetti critici, che sono alla base del fatto per cui questo modello viene messo in discussione, e la credibilità delle informazioni presentate messa in dubbio, tanto che la stessa organizzazione che gestisce l'enciclopedia, non senza contrasti interni, sta apportando con cautela dei ritocchi.

Al di là delle critiche, *Wikipedia* presenta tuttavia numerosi punti di forza: la quantità di contenuti, sommando le varie lingue in cui è disponibile, è enorme; l'accesso e il reperimento dell'informazione è estremamente agevole; l'aggiornamento delle voci è praticamente in tempo reale; in più è totalmente gratuita.

Ma passiamo ora ai punti critici.

La prima criticità è certamente l'affidabilità delle informazioni reperibili. Umberto Eco, in un suo articolo del 4 settembre 2009 sull'*Espresso* racconta delle inesattezze ripetutamente inserite nella voce che lo riguarda, e suggerisce di usare *Wikipedia* come una tra molte fonti, da confrontare tra loro a caccia di eventuali incongruenze. Tuttavia egli stesso riconosce che questo approccio è riservato agli specialisti.

Il secondo fattore critico, strettamente legato al primo, è la vulnerabilità dei contenuti ad azioni malevole da parte di malintenzionati, o all'introduzione di contenuti orientati da parte di gruppi motivati politicamente o economicamente. Il meccanismo cooperativo dovrebbe consentire di filtrare rapidamente queste "impurità", ma non esiste alcuna garanzia che ciò avvenga, oppure che organizzazioni abbastanza potenti non riescano ad imporre i loro punti di vista, nascondendosi per di più dietro il velo dell'anonimato.

Il terzo fattore, l'altra faccia della medaglia dell'aggiornamento istantaneo, è la volatilità delle voci, che per loro natura possono cambiare continuamente, e quindi mal si prestano a essere un riferimento stabile. In questo modo si abdica anche a una delle caratteristiche dell'enciclopedia, che si presenta anche come una (forzatamente parziale) istantanea della cultura in un certo momento storico.

La quarta criticità è la mancanza di una pianificazione organica dei contenuti, per cui alcuni settori ritenuti interessanti dal grande pubblico sono estremamente sviluppati, si pensi per esempio alle pagine dedicate alle serie televisive, mentre altri, per esempio il teatro di contraddizione caro a questa rivista, trovano molto meno spazio di quanto meriterebbero.

Wikimedia Foundation cerca di correre ai ripari introducendo regole più stringenti per i contenuti e le modalità di aggiornamento delle voci: le informazioni riportate devono citare la fonte, e se così non è viene segnalato; le modifiche più importanti riguardanti personaggi in vita o fatti di cronaca devono essere verificate prima di essere pubblicate; alle voci sono affiancate una pagina di discussione e una storia della voce, dove è possibile seguire le modifiche apportate alla voce e le discussioni e polemiche tra i redattori.

Tuttavia questo non tocca il nocciolo della questione, che è la mancanza di un responsabile riconoscibile

per la voce; d'altro canto non bisogna dimenticare che questo è uno dei pilastri portanti dell'intero progetto.

In questo modo, tuttavia, *Wikipedia* è condannata a continuare a prestare il fianco a questo tipo di attacchi.

Si può essere autorevoli solo assumendosi la responsabilità delle proprie affermazioni, e questo è possibile solo presentandosi con il proprio nome e la propria faccia.

Del resto in un Paese libero nessuno dovrebbe temere nel vedere il proprio nome legato alle proprie opinioni, o alla divulgazione di fatti o nozioni, a meno naturalmente che non tema di dire scempiaggini. Se così non è, ossia se devo temere rappresaglie per la divulgazione di fatti o opinioni (non calunnie!) e quindi devo preoccuparmi di mantenere uno spazio per l'anonimato, probabilmente significa che l'Occidente non è così libero come si vuole che crediamo.

Infine, spiegazione del titolo: memoria ad accesso casuale è la traduzione in italiano di *Random Access Memory* (RAM), dispositivi usati nei computer, che devono il loro nome al fatto che il tempo di accesso a una cella di memoria non dipende dalla collocazione della cella all'interno della memoria stessa.